Comunità Pastorale “Beata Vergine del Rosario” in Vimercate e Burago di Molgora.

- 19/10/2025 -

Verbale di riunione del Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale (CPCP)

Alle ore 9.00 si riunisce, presso l’aula magna dell’Istituto Suore Canossiane, via Maddalena di Canossa 6 a Vimercate, il Consiglio Pastorale di comunità.

Assenti giustificati: Marilisa Agrò. Giovanni Villa (segretario)
Essendo l’incontro comprendente la mattinata di domenica, alcuni consiglieri si sono assentati dalla seduta per lunghi periodi, per consentire il regolare svolgimento delle celebrazioni nelle parrocchie.

Dopo un breve momento di preghiera introduttiva, prende subito la parola don Lorenzo Maggioni per la sua relazione su sinodalità e missionarietà, in relazione alla proposta pastorale dell’Arcivescovo “Tra voi, però, non sia così”.
Durante la sua relazione, don Lorenzo ha toccato i seguenti punti:
L’originalità dei cristiani: interroghiamoci sulla capacità dei cristiani di essere originali e creativi nel loro modo di vivere e testimoniare la fede, sottolineando l'importanza di uno stile evangelico autentico e credibile.
Sinodalità e missione: la sinodalità, di cui oggi nella Chiesa si parla molto, è vista come un laboratorio per sperimentare nuove vie e verificare la loro fattibilità. Si è sottolineata la necessità di un discernimento comunitario per affrontare i conflitti esistenti e trasformarli in opportunità di crescita.
Crisi del modello tridentino: si è analizzato il passaggio dal modello tridentino, un modello di Chiesa tradizionale, basato sulla stabilità locale e sulla centralità del clero, a un modello più missionario e plurale, influenzato anche da esperienze ecumeniche e da contesti globali.
Ruolo dei diaconi permanenti: don Lorenzo ha ritenuto necessario riflettere sul potenziale del diaconato permanente come risorsa per le comunità cristiane, sottolineando l'importanza di una formazione continua e di un ruolo dei diaconi più attivo e riconosciuto.
Sfide della Chiesa contemporanea: è stata evidenziata la necessità di affrontare le difficoltà legate alla credibilità della fede cristiana, alla perdita di influenza politica e sociale, e alla frammentazione del tessuto comunitario.
Valorizzazione della bellezza e della cultura cristiana: don Lorenzo ha sottolineato l'importanza di rendere la Chiesa attrattiva attraverso la bellezza delle celebrazioni liturgiche, la cura del patrimonio artistico e architettonico, e il dialogo tra Bibbia e cultura.
Inclusione e attenzione agli ultimi: si invita la comunità cristiana a riflettere su chi viene escluso dai modelli pastorali tradizionali e a ripensare il proprio approccio per includere gli ultimi e le persone emarginate.
Collaborazione ecumenica e interculturale: si propone di valorizzare la presenza di cristiani di diverse culture e confessioni, attraverso celebrazioni e iniziative che favoriscano l'integrazione e il dialogo.
In sintesi, la relazione di don Lorenzo è stata un invito a riflettere sul futuro della Chiesa, sulla necessità di adattarsi ai cambiamenti sociali e culturali e sull'importanza di un approccio sinodale e missionario, per rinnovare la comunità cristiana e renderla più inclusiva, credibile e attrattiva.

Al termine della relazione, il moderatore Giuliano Miggiano, apre il dibattito tra i consiglieri, su quanto emerso.

Interviene don Roberto Valeri, che introduce la domanda sul perché fatichiamo a riconoscere la bellezza. Questa constatazione ci spinge a considerare la necessità che la fede si traduca in cultura e testimonianza, perché ci rendiamo facilmente conto che la mancanza di un collegamento tra fede e cultura rende la comunità cristiana meno attraente. È importante anche recuperare la capacità di essere audaci nella testimonianza e di fondare le nostre azioni e i nostri giudizi sul rapporto con Cristo.

Gabriele Ronchini interviene per sollevare il tema della sfiducia presente tra preti e laici, sottolineando come questa mancanza di fiducia possa influire negativamente sull'immagine della Chiesa e sulla sua capacità di attrarre

Simone Scapaticci desidera condividere alcune riflessioni.
La prima riflessione riguarda il fatto che è importante mantenere la certezza della propria fede, anche nell'aprirci verso gli altri, per far sì che l'andare verso gli altri non si traduca in una rinuncia a ciò che di più caro abbiamo.
Simone pensa inoltre che, dal punto di vista pastorale, in particolare con i giovani, sia necessario esprimere una proposta chiara e decisa, che non si adegui a compromessi, perché così è anche più probabile che la proposta venga accolta e adottata da molti.
Osservando la nostra Comunità Pastorale, inoltre, si evidenzia purtroppo una certa frammentazione delle realtà parrocchiali e una mancanza di una visione unitaria, pur apprezzando l'apertura e l'unità riscontrata nella realtà del Consiglio Pastorale, nella quale Simone è presente per la prima volta. Simone propone, quindi, di lavorare per una maggiore coesione tra le diverse realtà parrocchiali, pur rispettando le singole storie e identità.

Marco Gui interviene per una riflessione sull'importanza dell'originalità nella Chiesa. Evidenzia come la capacità di creare qualcosa di nuovo sia un segno di vitalità e di presenza dello Spirito Santo. Marco, inoltre, sottolinea la sfida che la Chiesa dovrà affrontare nel bilanciare il mantenimento del proprio patrimonio artistico-culturale con la necessità di innovazione che la caratterizza in questo tempo.

Lino Oldrati interviene parlando della bellezza e della fantasia nelle celebrazioni, riportando la propria esperienza con delle persone appartenenti ad altri riti, confrontando le nostre celebrazioni con le loro, alle quali queste persone sono molto legate. Lino evidenzia la necessità di rendere le celebrazioni nelle nostre comunità più attrattive e partecipative, soprattutto per le famiglie e i giovani.

Massimo Merli condivide la sua difficoltà nel vivere la Chiesa attuale, dopo la sua esperienza missionaria in Perù, in particolare per quanto concerne il rapporto tra preti e laici. Sottolinea l'importanza di conoscere il territorio e di avere il coraggio di testimoniare la propria fede, anche in contesti lavorativi e sociali. Evidenzia inoltre la necessità di una maggiore formazione per sacerdoti e laici, necessaria soprattutto per lavorare con i movimenti e le realtà territoriali.

Lorenzo Caprotti desidera sottolineare come le divisioni interne tra i movimenti ecclesiali e la Chiesa diocesana possano indebolire la centralità della Chiesa.

Evidenzia inoltre come la paura dei cristiani di esporsi nella vita quotidiana incida negativamente, e vi sia la necessità di ripartire dalle cose semplici per costruire una testimonianza cristiana più forte.

Il diacono Ciro Piccolo propone di schematizzare i temi sollevati da don Lorenzo, per facilitare la riflessione e il lavoro del Consiglio Pastorale. Ha inoltre sottolineato l'importanza di considerare il contesto culturale in cui noi ci troviamo, che spesso tende a nascondere la bellezza della proposta cristiana, e di ridisegnare la presenza della Chiesa nel territorio realizzando una reale sinodalità.

Paolo Cavenaghi si chiede chi siano quelle persone che nel nostro modello pastorale noi tagliamo fuori. Una cosa che si nota facilmente è che nei nostri oratori, la domenica, non sono mai state presenti adatte a tutte le categorie, come ad esempio per i ragazzi disabili, ed oggi si nota che le proposte presenti sono ancora di meno, e la domenica gli oratori risultano poco attivi.
Riguardo alle comunità pastorali, si diceva che non possiamo sopprimere la storia delle singole comunità. In realtà, inevitabilmente l'avvento della Comunità Pastorale ha chiuso alcune delle iniziative che prima erano presenti nelle parrocchie, ma se parliamo di comunità "pastorale", dovrebbe essere proprio l'aspetto pastorale ad essere messo in comune, continuando però con le risorse e con i modi che ciascuna parrocchia è in grado di implementare e attualizzare. È vero che ci sono singole identità che mettono il bastone tra le ruote alla comunità pastorale, ma ora converrebbe concentrarsi sull'aspetto pastorale, evitando di penalizzare la vivacità delle comunità di persone già presenti nelle parrocchie.
Pensando all'insegnamento di Gesù: "*Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò*" (Mt 11, 28), chiediamoci se oggi noi rappresentiamo questa ricerca di ristoro per le persone che sono affaticate e oppresse. Si sente spesso dire che le chiese sono vuote, che gli oratori sono vuoti, ma qual è il rammarico dietro questa affermazione? Se non siamo visti come un riferimento per gli affaticati e gli oppressi, probabilmente chi è nel bisogno non si rivolgerà a noi.

Don Maurizio interviene per provare a meglio guidare alcuni orientamenti emersi.
Noi in generale, anche se membri di un consiglio pastorale, abbiamo l'abitudine di esprimerci per obiettivi funzionali, vivendo questa appartenenza alla Chiesa e agli organismi con cui collaboriamo con attenzione più al fare che all'essere. Si parla di Chiesa, di preti e laici, di comunità, tralasciando a volte il fatto che ciascuno di noi vive questo essere prete, laico o comunque protagonista della realtà ecclesiale in modo molto diverso dagli altri. Dobbiamo perciò cominciare ad avere una maggiore attenzione, in particolare noi, come consiglieri, nei confronti delle persone e delle situazioni che viviamo, per essere in grado di usare un linguaggio che non sia solo funzionale, ma reale espressione della nostra identità di fede, un linguaggio magari più informale, che alla fine sia l'unico che usiamo. È importante, infatti, riflettere su come usiamo le parole, per arrivare a comprendere che le nostre parole hanno un peso. Quando ci si incontra nelle commissioni, o nelle varie situazioni che ci coinvolgono, la superficialità nei confronti di come noi trattiamo le parole che usiamo ci distrugge, e di conseguenza si fatica a ragionare seriamente, in particolare nelle complesse situazioni che riguardano la vita della Chiesa.

Andrea Athos Poli, interviene sostenendo di essere assolutamente cosciente del fatto che le questioni che don Lorenzo ha evidenziato nel suo intervento siano problemi grandi, ma è assolutamente necessario che ci si ponga in maniera tale da essere in grado di dare delle risposte a coloro che ci interrogano come Chiesa, affrontando con serietà il proprio cammino di fede e formazione. Andrea Athos si augura di essere sempre in grado di fare questo nell'ambito della sua presenza all'interno della Commissione di Iniziazione Cristiana e del Consiglio Pastorale.

Florinda Villa desidera suggerire che, per i prossimi incontri del consiglio pastorale, i nuclei centrali sui quali fare riferimento siano gli ultimi quattro punti che don Lorenzo ci ha suggerito, e che, uno alla volta, siano anche materia di confronto e proposte da parte delle Commissioni.

Annalisa Schiavello interviene con una riflessione sull'importanza di trovare un metodo per lavorare in modo audace e originale, mantenendo l'identità delle singole realtà parrocchiali e favorendo l'unità. La sua proposta è di un coinvolgimento trasversale tra le commissioni, per lavorare su temi comuni e creare esperienze significative. Una commissione che si presterebbe molto a questo metodo sarebbe ad esempio quella di Pastorale Giovanile.

Al termine del dibattito sull'intervento di don Lorenzo, la seduta è sospesa per il pranzo.

Al termine del pranzo, il consiglio pastorale riprende la seduta per affrontare i restanti punti all'ordine del giorno.
Considerando che il lavoro all'interno delle commissioni, in relazione a quanto emerso nella mattinata, costituirà il nocciolo di ciò che offriremo come comunità pastorale, alla prossima visita pastorale dell'Arcivescovo che si svolgerà nei primi mesi del 2026, si procede con l'analisi della situazione delle varie commissioni.

<u>Commissione Pastorale Giovanile</u>

Simone Scapaticci esprime la propria preoccupazione per la mancata attività della Commissione Pastorale Giovanile, che non si è mai riunita negli ultimi 18 mesi.
Simone sottolinea l'importanza del confronto e della visione d'insieme, per favorire una dinamica di comunione e condivisione.

Don Maurizio risponde alle preoccupazioni di Simone, chiarendo che la responsabilità della convocazione della Commissione Pastorale Giovanile spetta a don Davide, referente della Pastorale Giovanile. Sottolinea che, nonostante la mancata convocazione della Commissione, il lavoro sui giovani nelle parrocchie continua, anche se in modo frammentario.

Don Davide Ciarla spiega che la Pastorale Giovanile sta cercando di ricomporsi dopo un periodo di disorganizzazione. Comunque, entro Natale si terrà un incontro con i referenti delle varie fasce d'età e gli educatori, per definire una programmazione più ampia e strutturata.

Annalisa Schiavello propone di moltiplicare le esperienze positive della Pastorale Giovanile e di valorizzare le iniziative originali e audaci. Annalisa suggerisce di lavorare sul metodo, per rendere le attività più attrattive e coinvolgenti.

Lorenzo Caprotti propone di coinvolgere la Pastorale Giovanile nella festa della famiglia del 25 gennaio, organizzando incontri tematici per famiglie, giovani e bambini, sottolineando l'importanza di una collaborazione tra le diverse parrocchie e commissioni.

Don Davide, interviene nuovamente per ribadire la necessità di un confronto tra i referenti delle diverse fasce d'età e gli educatori, per poter definire una visione comune e una programmazione efficace. Don Davide sottolinea anche l'importanza di lavorare insieme, per superare la frammentazione e favorire una maggiore unità.

Commissione Caritas

Don Maurizio presenta alcune iniziative della Caritas:

- Verifica del giubileo del centro di ascolto per i suoi 25 anni.
- Partecipazione alla giornata diocesana Caritas del 9 novembre e all'Avvento Caritas proposto dalla Diocesi.
- Proposta di un mercatino itinerante della comunità pastorale per raccogliere fondi destinati a situazioni di emergenza, come il pagamento di utenze.

Don Maurizio sottolinea, inoltre, la necessità di trasformare la Caritas in uno stile di comunità, favorendo una maggiore partecipazione e sensibilità verso la carità, evidenziando la competenza del Centro di Ascolto e la necessità di coinvolgere maggiormente le famiglie e i gruppi parrocchiali.

Commissione Cultura

Marco Gui propone di migliorare la visibilità degli incontri organizzati dalla Commissione Cultura, suggerendo di creare una rete di comunicazione tramite gruppi WhatsApp e mailing list per diffondere le informazioni in modo più capillare.

Giorgio Vicenzi spiega che la Commissione Cultura si concentra su argomenti specifici e propositivi, cercando di coinvolgere un pubblico sempre più ampio e variegato.
Giorgio sottolinea l'importanza di ricevere suggerimenti dalle altre commissioni per organizzare incontri che rispondano alle esigenze di tutta la comunità.
Proposte di incontri futuri:

- A febbraio, un incontro sulla Sindone con un esperto.
- Incontro con il Cardinale Pizzaballa, probabilmente in collegamento remoto, insieme a un giornalista di Avvenire.

Commissione Iniziazione Cristiana

Don Eugenio Calabresi illustra il lavoro della Commissione Iniziazione Cristiana, che si sta attualmente occupando della programmazione del calendario e della preparazione dei percorsi per l'Avvento, il Natale, la Quaresima e la Pasqua. Don Eugenio spiega anche che i genitori sono coinvolti direttamente nel primo anno di catechismo, con incontri specifici e momenti di riflessione. Negli anni successivi, il coinvolgimento è meno intenso ma comunque sempre presente.
Proposte:

- Favorire la preghiera in famiglia attraverso sussidi e suggerimenti pratici.
- Incentivare la formazione dei catechisti, sia per migliorare la comunicazione che per affrontare le nuove sfide, come l'aumento di bambini non battezzati.

Commissione Famiglia

Il diacono Ciro Piccolo propone di integrare la Commissione Famiglia e la Commissione Iniziazione Cristiana in occasione della festa della famiglia, lavorando su un tema comune che coinvolga sia le famiglie sensibili ai temi cristiani sia i genitori dei bambini del catechismo.
Ciro sottolinea l'importanza di creare sinergie tra le diverse commissioni, per rendere le iniziative più efficaci e coinvolgenti.

Commissione Liturgia

Don Maurizio evidenzia alcune criticità legate alla liturgia, tra cui:

- La necessità di rivedere gli orari delle messe per favorire la partecipazione dei lavoratori.
- Problemi legati ai canti, alla guida dei cori e alla partecipazione della comunità.
- Difficoltà tecniche legate agli impianti audio e alla qualità della lettura durante le celebrazioni.

Prima di concludere l'incontro, si passa ad affrontare le "varie ed eventuali".

Simone Scapaticci ricorda ai presenti la raccolta del Banco Alimentare prevista per il 15 novembre, invitando i membri del Consiglio Pastorale a partecipare, coinvolgendo i ragazzi degli oratori e gli studenti delle scuole.

Don Giuseppe Grisa propone di organizzare incontri di testimonianza in vista della prima S. Messa del nuovo sacerdote don Andrea a Vimercate, prevista per il prossimo giugno. Il suggerimento è di lavorare in sinergia con tutta la Comunità Pastorale, per rendere l'evento significativo e coinvolgente.

Don Maurizio annuncia, in occasione della prossima visita pastorale decanale, la presenza dell'Arcivescovo nella nostra comunità per il 25-26 aprile 2026. Il Consiglio Pastorale è invitato a preparare proposte per gli incontri e le attività da organizzare durante la visita.

Viene inoltre comunicato che:

- Il prossimo incontro del Consiglio Pastorale è fissato per il 23 novembre.
- La seduta del 12 febbraio sarà dedicata alla preparazione della visita pastorale dell'Arcivescovo.
- Il prossimo giovedì 30 ottobre, alle ore 21, si terrà un momento di preghiera liturgica in Santuario per accogliere il mandato ricevuto da Rosanna Beretta come ministro della catechesi.
- Il 23 novembre, al termine del Consiglio Pastorale, tutti i consiglieri sono invitati a partecipare alla S. Messa in santuario alle 18 e di farsi carico di animarla.

L'incontro si chiude alle ore 15.00 con una preghiera.